

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

## 82<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 15 FEBBRAIO 1977

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CATELLANI

#### INDICE

##### COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE STRUTTURE, SULLE CONDIZIONI E SUI LIVELLI DEI TRATTAMENTI RETRIBUTIVI E NORMATIVI

Annunzio di comunicazione . . . . . Pag. 3521

##### DISEGNI DI LEGGE

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente . . . . . 3520

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante . . . . . 3519

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente . . . . . 3519

Presentazione di relazione . . . . . 3520

Trasmissione dalla Camera dei deputati 3519

##### Discussione e approvazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1976, n. 866, relativo alla durata

dell'incarico di Ispettore dei costi presso il Comitato interministeriale dei prezzi » (435):

CARBONI (DC), relatore . . . . . Pag. 3525, 3527

DONAT-CATTIN, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato . . . . . 3526

POLLIDORO (PCI) . . . . . 3521

VENANZETTI (PRI) . . . . . 3527

VETTORI (DC) . . . . . 3522

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1976, n. 868, concernente proroga del termine previsto dall'articolo 1 del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 463, convertito nella legge 10 agosto 1976, n. 557, recante norme urgenti per l'organizzazione dei servizi antincendi e di protezione civile » (437):

ANDÒ (DC), relatore . . . . . 3529

BERTI (PCI) . . . . . 3528

\*LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'interno . . . . . 3529

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.



**Presidenza del vice presidente CATELLANI**

**P R E S I D E N T E .** La seduta è aperta (ore 10).

Si dia lettura del processo verbale.

**P I T T E L L A ,** segretario, dà lettura del processo verbale della seduta dell'11 febbraio.

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

**Annunzio di disegno di legge  
trasmissso dalla Camera dei deputati**

**P R E S I D E N T E .** Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Disposizioni in materia di riscossione delle imposte sui redditi » (532).

**Annunzio di deferimento di disegni di legge  
a Commissioni permanenti in sede delib-  
erante**

**P R E S I D E N T E .** I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

*alla 4ª Commissione permanente (Difesa):*

« Trattamento economico degli aspiranti ufficiali dei corsi regolari delle Accademie militari » (444), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze  
e tesoro):*

« Disposizioni in materia di riscossione delle imposte sui redditi » (532), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

« Norme modificative della legge 7 giugno 1975, n. 259, relativa al personale non insegnante delle Università » (513), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

**Annunzio di deferimento di disegni di legge  
a Commissioni permanenti in sede refe-  
rente**

**P R E S I D E N T E .** I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):*

« Norme di attuazione dello Statuto speciale della Valle d'Aosta » (379), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª e della 12ª Commissione;

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

SCHIETROMA e MINNOCCI. — « Istituzione in Frosinone di una Sezione distaccata della Corte di appello di Roma » (402), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

BUSSETI ed altri. — « Ordinamento della professione di avvocato » (468), previ pareri della 1ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):*

« Ratifica ed esecuzione degli Accordi tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Au-

stria, firmati a Vienna il 20 febbraio 1973, aggiuntivi, rispettivamente alla Convenzione europea di estradizione del 13 dicembre 1957 e alla Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959 » (413), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

*alla 4ª Commissione permanente (Difesa):*

DELLA PORTA ed altri. — « Modifica alla legge 24 aprile 1950, n. 390, per il riconoscimento delle campagne di guerra a talune categorie di ex prigionieri di guerra » (457), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

SEGNANA ed altri. — « Autorizzazione all'impiego del gasolio per uso domestico per gli impianti sportivi annessi agli alberghi » (365), previ pareri della 5ª e della 10ª Commissione;

VALIANTE. — « Disciplina delle offerte pubbliche di acquisto o di cambio di azioni o di obbligazioni convertibili in azioni » (372), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

de' COCCI ed altri. — « Costituzione di cauzioni con polizze fidejussorie a garanzia di obbligazioni verso lo Stato ed altri enti pubblici » (396), previ pareri della 1ª e della 10ª Commissione;

CIPELLINI ed altri. — « Abbuono ai Comuni per le maggiori entrate tributarie » (410), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

D'AMICO ed altri. — « Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, recante norme

sullo stato giuridico del personale docente, direttivo ed ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato » (469), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):*

GAROLI ed altri. — « Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese, cooperative e non, che manipolano, trasformano, commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici » (480), previ pareri della 5ª, della 9ª e della 10ª Commissione.

**Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente**

P R E S I D E N T E. Su richiesta della 4ª Commissione permanente (Difesa), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: « Disposizioni in materia di sospensione dei giudizi d'avanzamento nei riguardi dei sottufficiali, graduati e militari di truppa della Marina e dell'Aeronautica nonché dei Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza e degli agenti di custodia » (400), già assegnato a detta Commissione in sede referente.

**Annunzio di presentazione di relazione**

P R E S I D E N T E. A nome della 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali), il senatore Colella ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1976, numero 877, recante contributo speciale per il pagamento di retribuzioni e per il pagamento dei fornitori delle aziende del Gruppo EGAM » (440).

**Annunzio di comunicazione sui lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi**

**P R E S I D E N T E .** Il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5 della legge 11 dicembre 1975, n. 625, prorogata con la legge 26 agosto 1976, n. 642, la terza comunicazione bimestrale sullo stato e lo sviluppo dell'inchiesta in corso.

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1976, n. 866, relativo alla durata dell'incarico di ispettore dei costi presso il Comitato interministeriale dei prezzi » (435)**

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1976, n. 866, relativo alla durata dell'incarico di ispettore dei costi presso il Comitato interministeriale dei prezzi ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pollidoro. Ne ha facoltà.

**P O L L I D O R O .** Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, vorrei innanzitutto osservare che il provvedimento oggi in esame è il terzo che il Governo presenta in pochi mesi al Parlamento sulla stessa materia, cioè in ordine a problemi relativi alla disciplina dei prezzi ed al personale del Comitato interministeriale dei prezzi. In secondo luogo tutti questi disegni di legge fanno riferimento all'impegno programmatico assunto a suo tempo dal Governo a proposito della riforma del CIP.

Siamo di fronte invece, secondo noi, a provvedimenti tampone, mentre non si af-

frontano con l'urgenza che sarebbe necessaria sia il problema delle attuali carenti strutture del CIP sia il problema di una definitiva sistemazione e si è poi costretti a ripiegare su provvedimenti come questo sugli ispettori dei costi, per non correre il rischio di privare il CIP di personale idoneo o, come quello che è stato presentato alla Camera, concernente il personale della segreteria del CIP e delle segreterie dei CPP, che ha sollevato forti critiche da varie parti politiche.

In una situazione di eccezionale tensione dei prezzi, nella quale si ripetono gravi fenomeni speculativi, senza che i poteri pubblici riescano a svolgere una qualche azione efficace, è necessario un intervento rapido e nuovo. Se infatti nel 1976 l'aumento del costo della vita ha superato il 20 per cento, per il 1977 le previsioni non sono migliori: l'aumento dell'IVA, deciso su alcuni generi alimentari, non esaurisce il quadro perchè già oggi sono rilevabili tendenze all'aumento dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità non colpiti dall'IVA o non dipendenti dall'importazione di materie prime. Sono aumenti perciò ingiustificati, che si determinano in conseguenza dei meccanismi di propagazione delle variazioni di prezzo, che oggi sono perfettamente controllabili e perciò possono essere tempestivamente individuati e colpiti.

Si chiedono sacrifici alle masse lavoratrici, che poi sono sempre le prime a pagare e sono quelle che hanno dimostrato senso di responsabilità di fronte all'inflazione, mentre in troppi settori troppo spesso si avanza l'alibi della rigidità del sistema, che impedirebbe di realizzare quell'azione perequativa che darebbe il segno che ci si vuole avviare in una direzione nuova.

Ebbene, pensiamo che una politica di controllo della dinamica dei prezzi è possibile. Nell'ambito dei meccanismi di mercato si può intervenire contro aumenti unilaterali, manovre speculative, imboscamenti. Perciò sembra ormai necessario agire in più direzioni per dare sostanza e vigore alla lotta contro il processo inflattivo che si fa sempre più minaccioso. Innanzitutto per una politica economica nuova, in particolare una po-

litica agricola alimentare che innovi le strutture attuali sia rispetto all'integrazione agricolo-industriale sia nel rapporto agricoltura-distribuzione. In secondo luogo in direzione della riforma degli strumenti, come il CIP ma anche l'AIMA, la Federconsorzi eccetera, in modo che essi siano dotati sia di poteri idonei, sia di mezzi moderni e adeguati di conoscenza e di controllo (mezzi tecnici e finanziari, personale) affinché l'azione per il contenimento dei prezzi sia finalmente efficace ed ottenga risultati concreti.

In terzo luogo assecondando il movimento per il controllo democratico dei prezzi, capace cioè di impegnare in modo pubblico, per una loro efficace disciplina, le forze della protezione, della distribuzione e, soprattutto, i consumatori organizzati.

Ora, con questo disegno di legge, il Governo intende prorogare di un anno l'incarico conferito agli ispettori dei costi, proroga che si rende necessaria per evitare che siano allontanati dall'ufficio. Si introduce inoltre una deroga ai limiti imposti dall'articolo 380 della legge 10 gennaio 1957, numero 3, secondo cui i predetti incarichi non possono superare l'anno finanziario e possono essere rinnovati per non più di due volte. Anche in questo caso, e cioè nel caso di personale qualificato, utile in una riforma del CIP, vorrei rilevare come per anni si siano disattesi quei provvedimenti necessari ai fini della continuità del servizio e della funzionalità dell'ufficio.

Per tutte queste ragioni, sembra sia ormai venuto il momento di compiere una verifica della volontà del Governo ad affrontare il problema del riordino di tutta la materia della disciplina dei prezzi e, nello stesso tempo, per dare una soluzione organica al personale assorbendo i provvedimenti limitati e provvisori che si sono accumulati negli ultimi mesi e che non risolvono il problema.

Per questi motivi, il Gruppo comunista non approva il disegno di legge n. 435. Nello stesso tempo il Gruppo del partito comunista italiano ha sottoscritto con il Partito socialista e la Democrazia cristiana un ordine del giorno, che la Commissione industria ha accolto e che propone al Senato,

che impegna il Governo a presentare con urgenza il progetto di legge più volte annunciato per la riforma del CIP e il riordino della disciplina in materia di prezzi.

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Vettori. Ne ha facoltà.

**V E T T O R I .** Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, non ho richiesto la parola per esprimermi sul disegno di legge in esame, soltanto come si suol dire per onore di firma, ma per accettazione dello stimolo che il provvedimento porta anche per la sua apparente irrilevanza e per una certa contraddittorietà dei fatti che mette in evidenza. La relazione che accompagna il provvedimento governativo e quella dei due relatori delle Commissioni congiunte ne evidenziano la natura quasi di ordinaria amministrazione, quasi di un provvedimento amministrativo del personale cottimista e certo una legge in doppia lettura per autorizzare la disponibilità alla struttura governativa di una decina di persone per un anno ha diritto di cittadinanza reale, pratica, concreta in quest'Aula, soltanto per l'ovvio rispetto del nostro sistema legislativo e per la centralità conferita al Parlamento che chi parla e la sua parte politica certamente non mettono in dubbio e neppure pensano ad attenuare o sminuire.

Peraltro l'intrinseca modestia del provvedimento ed anche i suoi effetti pratici immediati contrastano, in un certo senso, con l'oggetto sempre attuale, ricorrentemente acuitizzato, della lunga questione sul controllo e sull'intervento pubblico in materia di prezzi e quindi di costi; prezzi da controllare, costi da verificare. Vale la pena, pertanto, approfondire l'aspetto che ho classificato di ordinaria amministrazione mostrato, perchè costituito dall'impiego di poche persone presso il CIP, per esaminare la cornice in cui il provvedimento si colloca. Si dà quindi evidentemente per scontata la puntuale giustificazione della cronologia e delle motivazioni che rallentano l'approvazione da parte dell'altro ramo del Parlamento del disegno di legge n. 461 presentato dal Gover-

no il 28 settembre 1976 e riguardante il personale da adibire alla segreteria del CIP e dei Comitati provinciali dei prezzi. Non siamo ancora alla riforma generale del settore ma siamo ad un provvedimento che regola la messa a disposizione di personale alla segreteria di questi organismi.

Il problema del controllo dei prezzi si è fatto, come in altri periodi di avversa congiuntura e comunque di crisi economica, particolarmente impegnativo. L'hanno già messo in luce il relatore e l'oratore che mi ha preceduto ed esiste notevole anche se noioso materiale bibliografico fino alle tesi di laurea sulla tematica in generale ed in particolare sull'efficacia del controllo dei prezzi. L'esperienza italiana è assai più varia di quella di altri paesi in quanto il controllo pubblico dei prezzi ha sempre avuto, a parte la vischiosità con la quale il controllo avviene, se non lo scopo almeno l'effetto di giungere a prezzi politici per ragioni sociali. Il prolungarsi di tali vincoli ha permesso il superamento di difficili passaggi della crescita economica nazionale ma ha causato, a sua volta, in un sistema ancora fondamentalmente aperto all'economia di mercato, rigidità anacronistiche ed autentiche distorsioni nei processi produttivi e nell'apparato distributivo con conseguenti speculazioni. Un provvedimento come quello oggi in esame al Senato si presta alla facile critica — che qui qualcuno ha mosso — di frammentarietà, di parzialità, di disorganicità ed anche a valutazioni non tanto sull'opportunità dello stesso, quanto sulla sua validità ed efficacia agli effetti dello scopo da perseguire nel grosso problema da affrontare, o meglio da fronteggiare.

L'intervento pubblico in materia di prezzi riguarda, come è noto, il settore dei prezzi amministrati e quello dei prezzi controllati. Sarebbero così rispettivamente qualificabili ed esemplificabili per i due settori: prezzi amministrati con competenza diretta del Comitato interministeriale prezzi (zucchero, petrolio, cemento); prezzi controllati con competenza su delega del CIP ai Comitati provinciali dei prezzi, che fissano i prezzi validi per il territorio provinciale. Per questi prez-

zi controllati a livello provinciale un elenco esemplificativo (pane, latte, pasta, carne, fertilizzanti, concimi, alcuni prodotti petroliferi, tariffe dell'acqua potabile, metano per uso civile, taxi, concessioni e servizi cimiteriali eccetera) evidenzerebbe che si tratta di prodotti e servizi da un punto di vista quantitativo limitati. Purtroppo da un punto di vista qualitativo hanno un peso determinante poichè si tratta di beni di largo e generale consumo, con incidenza notevole sul costo della vita e sugli strumenti che tendono a coprire i lavoratori dalle modifiche che nel costo della vita intervengono e a salvaguardare pertanto i salari a livello reale.

Circa i criteri di valutazione e determinazione dei prezzi controllati dirò che in ogni provincia esiste un Comitato provinciale dei prezzi che su delega del CIP fissa i prezzi massimi dei prodotti e le tariffe dei servizi. I Comitati provinciali dei prezzi si avvalgono di una commissione consultiva che deve dare suggerimenti ed indirizzi su questioni tecniche. Normalmente si parte da una richiesta di revisione dei prezzi avanzata da categorie interessate e si sottopone tale richiesta alla commissione consultiva per un parere di merito sulle varie componenti di costo e infine al Comitato provinciale dei prezzi che fissa prezzi e tariffe. Evidentemente sono possibili critiche con riferimento al processo di formazione dei prezzi controllati ed esse sono, a mio giudizio, sinteticamente: la mancanza di precise direttive da parte del CIP, specialmente per il settore dei prodotti alimentari, talchè si possono avere prezzi, ad esempio per il pane, che vanno dalle 620 alle 300 lire; l'assoluta mancanza di personale ispettivo per controllare la formazione dei prezzi e seguirne poi l'andamento. Vale qui la pena di rammentare che l'articolo 2 del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 428, che non è un provvedimento ultratrentennale, prevede la nomina di ispettori dei costi da assegnare in numero di almeno due per Comitato provinciale, elevabili a quattro per capoluogo di regione. Altra critica deriva poi dalla precarietà di funzionamento dei Comitati provinciali dei prezzi che si avvalgono, non sempre a tempo pie-

no, di personale dipendente dalle Camere di commercio.

La scarsa tempestività da parte del CIP a rilasciare il nullaosta previsto perchè i prezzi fissati dai Comitati provinciali possano entrare in vigore è un'altra critica che giunge dalla periferia nei confronti di questo intervento pubblico in materia di prezzi. Sono poi degni di nota i rapporti tra CIP e comitati provinciali dei prezzi che, come sopra ricordato, comportano l'ottenimento del nullaosta da parte del CIP per i provvedimenti dei Comitati provinciali. Questo nullaosta non avviene sempre tempestivamente e il più delle volte viene negato perchè si sostiene che i prezzi fissati sono troppo alti. È un metodo che potremmo non accettare perchè sostanzialmente autoritario, anche se qualificato ed autorevole, perchè disattende completamente il lavoro fatto localmente dai Comitati provinciali dei prezzi e li mette chiaramente in difficoltà. C'è la tendenza al mantenimento dei prezzi politici che non possono tener conto di alcuna realtà economica. C'è una pretesa infine che il CIP, come ha già fatto per le tariffe dell'acqua e del metano, invii ai Comitati provinciali direttive nuove e complete per determinare i prezzi dei prodotti alimentari (cito sempre come emblematico il problema del pane).

Una proposta scaturisce dalle necessità riguardanti la valutazione dei prezzi da parte del CIP. Poichè i prezzi dei prodotti controllati, per le manchevolezze sopra ricordate, sono quasi sempre difformi tra loro, poco attendibili per la difficoltà nel calcolare determinati costi, il più delle volte caotici perchè lasciati nella loro formazione ad organismi che operano provincia per provincia con criteri del tutto differenti gli uni dagli altri, è necessario che, ai sensi del citato decreto-legge 428, i Comitati provinciali prezzi vengano integrati con la presenza di ispettori dei costi i quali da un punto di vista strettamente tecnico possono affiancare l'attuale personale nella formazione, il controllo e la verifica dei prezzi dei prodotti controllati.

Se questo è il breve esame delle questioni di maggiore rilevanza, per i prezzi in regi-

me di controllo e per le difficoltà di coordinamento tra i Comitati provinciali dei prezzi e il CIP centrale, è opportuno prendere in considerazione anche origine, impiego, mansioni e caratteristiche degli ispettori dei costi a livello centrale, di cui oggi ci occupiamo per la conversione in legge del decreto-legge n. 866 del 30 dicembre 1976 che tende a mantenere una continuità in quella efficienza che può nell'attuale struttura avere il Comitato interministeriale dei prezzi.

Il decreto-legge del Capo Provvisorio dello Stato 15 settembre 1947, n. 896, ha previsto la nomina di ispettori i quali procedono all'accertamento dei costi delle merci e dei servizi secondo le direttive del CIP. Per la nomina dei predetti si è seguita la stessa procedura prevista per gli esperti della pubblica amministrazione dall'articolo 380 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, modificato dall'articolo 152 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077. In virtù dei citati articoli gli incarichi agli ispettori dei costi sono conferiti a tempo determinato: non possono superare l'anno finanziario e possono essere rinnovati per non più di due volte. La precarietà della nomina degli ispettori dei costi comporta dal punto di vista oggettivo (ed anche se per effetto di adeguata selezione la nomina cade di solito su elementi ben preparati) che su di essi non si può fare duraturo affidamento perchè alla scadenza del periodo massimo previsto dalla normativa vigente l'amministrazione si deve privare del loro apporto. Il venir meno di tale categoria si appalesa più grave se si considera che il decreto-legge 19 ottobre 1944, che ha istituito il Comitato interministeriale dei prezzi, e quelli che via via nel tempo lo hanno modificato e integrato, pur prevedendo sempre una segreteria generale del CIP affidata ad un funzionario statale, non hanno mai previsto una struttura organica sia degli uffici che del personale. Di modo che, per assicurare la funzionalità degli uffici della segreteria generale e degli altri organi collegiali del CIP, il decreto del 1947 già citato e quello successivo del 1973

hanno previsto il comando di impiegati dello Stato e di enti pubblici.

Alla stregua di quanto sopra pare evidente che, sempre *de iure condendo*, soltanto la definizione di una struttura organica degli uffici e del personale, da realizzarsi nel contesto di una nuova disciplina dei prezzi, può avviare a soluzione i problemi di funzionamento dell'organo statale preposto al settore. Fino a che tale struttura non sarà operante, la presenza degli ispettori dei costi si appalesa non soltanto necessaria ma indispensabile per il funzionamento del CIP. Tali considerazioni quindi inducono a vedere quanto prima convertito in legge il decreto che consente di avvalersi per un ulteriore anno degli ispettori dei costi.

Se da questo breve esame si enucleano quattro notazioni — accertamento dei costi, adeguata selezione degli elementi preparati, mancanza di una struttura governativa ed esigenza di una nuova disciplina dei prezzi — sembra che esistano elementi sufficienti per un'ampia giustificazione di mantenere nella dotazione del CIP quel minimo indispensabile di persone per far fronte alle richieste, in attesa dell'auspicata normativa aggiornata per la quale si sono espresse all'unanimità le Commissioni di merito congiunte, con la proposta dell'ordine del giorno di impegno per il Governo. La differenza di posizioni dei gruppi politici rispetto al disegno di legge oggi in discussione mi pare interpretabile come sintomo della sensibilità per il problema del controllo dei prezzi e quindi della ispezione dei costi, a livello centrale e a livello provinciale, ma anche del desiderio di vedere la riforma di istituti che ragioni pratiche e sensibilità socio-politiche rendono chiaramente superati, se non altro per le ragioni mutate rispetto a quelle che trent'anni or sono o più li hanno originati.

Condividendo l'urgenza di giungere a più efficaci e più credibili (per usare un parola di moda) metodi e strutture per l'intervento pubblico sui prezzi e la estrema importanza, in un periodo come l'attuale di gravi difficoltà, che l'accertamento dei costi sia fatto qualificatamente e tempestivamente, ri-

tengo di poter concludere a nome personale, per l'esame fatto, e a nome della mia parte politica proponendo all'Assemblea di voler dare voto favorevole a questo disegno di legge n. 435 che chiuderebbe con due mesi di ritardo l'*impasse* in cui si trova il Comitato interministeriale prezzi per l'esame di tutto quanto sta e verrà alla sua attenzione in materia di prezzi industriali, che hanno una grossa rilevanza sull'intera economia nazionale e di generi anche di larghissimo consumo, che hanno determinante importanza sulle condizioni di vita e sulle possibilità dell'intero popolo italiano di superare la crisi e il processo inflattivo con adeguati provvedimenti (nei limiti del possibile per quanto riguarda il Governo italiano e il governo da parte di italiani delle cose economiche) indispensabili ed indifferibili. (*Applausi dal centro*).

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Si dia lettura dell'ordine del giorno presentato dalle Commissioni riunite 1ª e 10ª.

**P I T T E L L A , segretario:**

Il Senato,

in relazione alla discussione del disegno di legge n. 435, sulla conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1976, n. 866, relativo alla durata dell'incarico di ispettore dei costi presso il Comitato interministeriale dei prezzi,

impegna il Governo a presentare con urgenza il disegno di legge più volte preannunciato per la riforma del CIP e il riordinamento della disciplina dei prezzi.

9. 435. 1      **LE COMMISSIONI RIUNITE 1ª E 10ª**

**P R E S I D E N T E .** Ha facoltà di parlare il relatore.

**C A R B O N I , relatore.** Signor Presidente, signor Ministro e Sottosegretario, onorevoli colleghi, come è già stato sottolineato dai senatori Pollidoro e Vettori, il decreto che viene sottoposto al nostro esame

per la conversione in legge è la conseguenza del ritardo e degli ostacoli che ha incontrato alla Camera dei deputati l'esame di un disegno di legge che prevedeva norme relative al personale delle segreterie del Comitato interministeriale prezzi e delle segreterie di Comitati provinciali prezzi. Era questo un primo tentativo, in attesa di una ristrutturazione integrale del Comitato interministeriale prezzi, per provvedere in forma urgente a fornire al Comitato interministeriale prezzi i mezzi necessari ad un adeguato funzionamento. Purtroppo, tale disegno di legge è stato bloccato alla Camera dei deputati; di conseguenza, qualora non si provvedesse con il provvedimento al nostro esame, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato si troverebbe nella necessità di licenziare dieci ispettori dei costi che rappresentano personale preparato ed esperto nell'analisi dei costi e la cui perdita archerebbe grave ed irreparabile danno per il funzionamento dei servizi.

Proprio per evitare tali conseguenze, con il provvedimento si prevede una proroga di un anno per quegli ispettori che alla data del 31 dicembre 1976 hanno completato il periodo massimo previsto dalle vigenti leggi. Quindi, il decreto ha questi limiti entro i quali riteniamo opportuno invitare i colleghi all'approvazione.

Ma insieme all'invito ad approvare la conversione di tale decreto, è venuto dalle Commissioni riunite, all'unanimità, un invito anche al Governo a voler concretizzare nel più breve tempo possibile le affermazioni più volte fatte relative all'esigenza di provvedere ad un riordinamento e ad una ristrutturazione organica del Comitato interministeriale prezzi, come conseguenza di una generale revisione e rielaborazione dell'attuale disciplina in materia dei prezzi controllati.

Come è già stato ricordato negli interventi, sempre di più infatti si avverte l'esigenza della revisione di un sistema che presenta carenze e inconvenienti che impediscono in molti casi il raggiungimento dei fini per i quali è stato istituito. Ed è questo il senso dell'ordine del giorno che le due Commissioni hanno presentato: un invito pressante al

Governo perchè si impegni a presentare con urgenza il disegno di legge più volte preannunciato per la riforma del CIP e il riordinamento della disciplina dei prezzi. Per cui, nel momento in cui invitiamo ad approvare la conversione del decreto-legge, sentiamo anche l'esigenza di rinnovare, con un apposito ordine del giorno, l'invito al Governo ad affrontare nella sua organicità una materia che, proprio in un momento congiunturale difficile come questo, ha assoluta esigenza di trovare una sua migliore definizione.

**P R E S I D E N T E .** Ha facoltà di parlare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

**D O N A T - C A T T I N**, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Mi rimetto a gran parte delle risposte del relatore, che ringrazio, signor Presidente, come ringrazio coloro che sono intervenuti nell'esame di questo disegno di legge di conversione.

Posso soltanto aggiungere che non questa settimana ma la prossima il Consiglio dei Ministri esaminerà il disegno di legge per la riforma del CIP, per rispondere alla richiesta contenuta nell'ordine del giorno.

Devo sottolineare, affinchè non sorgano equivoci, che il CIP, come prezzi amministrati ha queste responsabilità: i prodotti petroliferi, i giornali quotidiani, i fertilizzanti, i medicinali, i detersivi e i saponi comuni, l'elettricità, lo zucchero, i cementi, l'acqua potabile, i telefoni, la Rai-TV, le ferrovie (sia pure queste ultime voci in ultima istanza, dopo una istruttoria che viene soltanto completata in quella sede); ha inoltre il controllo sui prezzi fissati dai comitati provinciali: il pane, il latte e le carni. Credo che non agisca molto autoritariamente, se teniamo conto della debolezza di struttura degli stessi comitati provinciali nella definizione dei costi. Inoltre sorveglia alcuni prezzi, come quello del metano, dell'alluminio eccetera, per un totale che si aggira oggi intorno ai 34.000 miliardi annui di spesa del consumatore. Quindi una incidenza molto vasta sul costo della vita ed anche sul fat-

turato industriale che richiederebbe, senza alcun dubbio (come noi ci disponiamo a fare), una struttura amministrativa molto più adeguata della attuale, tanto al centro quanto alla periferia.

Non credo sia questa la sede per illustrare i criteri di modificazione del CIP e dei suoi addentellati nella pubblica amministrazione, ma piuttosto quella della presentazione del disegno di legge che ho annunciato.

Voglio soltanto dire che questo provvedimento — come è noto — tende a non disperdere un numero limitato — è già stato detto dal relatore — di persone che, essendo giunte alla pubblica amministrazione attraverso una disposizione assunta nel momento in cui si decideva un limitato blocco dei prezzi, sono tra le non molte che hanno acquisito esperienza in materia. Questo è puramente lo scopo del disegno di legge che converte in legge il decreto assunto dopo che per la verità noi già il 24 settembre del 1976 avevamo presentato un disegno di legge per un riordinamento che riguardava, sia pure provvisoriamente, le varie posizioni del personale che dipende dal CIP: questa dell'ispettore dei costi, il personale a fattura, i dipendenti degli enti pubblici che sono comandati e il cui distacco viene rinnovato tutti gli anni, sempre in attesa di poter varare un provvedimento più organico, la preparazione del quale ha richiesto parecchio tempo.

Tenendo conto di quella che è una finalità limitata e agganciata alla imminente presentazione del disegno di legge per il riordino del CIP, raccomando la votazione di questo disegno di legge di conversione sottolineando che per la verità noi non siamo stati in presenza in questo periodo, come si è detto in questa discussione, di larghe speculazioni sui prezzi e soprattutto su quelli al minuto. In genere, per quello che riscontra anche l'ISTAT, i prezzi al minuto si sono discostati dall'aumento dei prezzi delle materie prime in misura considerevole, ma stando più in basso e non più in alto. L'unica reale speculazione che è intervenuta è noto quale sia stata: quella sul parmigiano. È anche noto quali sedi siano state interessate, quali protezioni si siano sviluppate in

termini politici, soprattutto da partiti della sinistra. E io sfido a citare un'altra speculazione di questo tipo. Questo perchè si perda il malvezzo di attribuire tutto alle responsabilità della pubblica amministrazione e ciascuno si prenda le sue.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Carboni, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

**C A R B O N I , relatore.** Non insisto.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

**P I T T E L L A , segretario:**

*Articolo unico.*

È convertito in legge il decreto-legge 30 dicembre 1976, n. 866, relativo alla durata dell'incarico di ispettore dei costi presso il Comitato interministeriale dei prezzi.

**P R E S I D E N T E .** Non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo articolo unico.

**V E N A N Z E T T I .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**V E N A N Z E T T I .** Brevemente, signor Presidente, onorevole Ministro. Dopo i chiarimenti dell'onorevole Ministro dichiaro che voterò a favore della conversione del decreto-legge, mentre avevo all'inizio qualche perplessità non tanto sull'esigenza posta dal decreto-legge stesso ma per il fatto che su questo problema del Comitato interministeriale dei prezzi è molto tempo che si discute e non certo solo per dirette responsabilità del Ministro; cioè le vicissitudini che ci sono state nel 1976 ne hanno di fatto ritardato una definizione.

Vorrei ricordare all'onorevole Ministro, nella predisposizione del provvedimento di legge, l'ordine del giorno che votammo in occasione del bilancio dell'industria del 1976 che appunto definiva alcuni aspetti. Però vorrei richiamare l'attenzione del Ministro non tanto e solamente, nell'approvare questo decreto-legge, sui problemi che si pongono nella ristrutturazione del CIP — e abbiamo visto che ci sono anche problemi di personale — ma affinché nel disegno di legge che verrà formulato appaia con chiarezza migliore quali sono anche i compiti e le responsabilità del CIP. Ad esempio, io le preannuncio un'interpellanza, onorevole Ministro, perchè nel decreto del CIP del 7 febbraio scorso sui prodotti petroliferi ad un certo punto appare una voce (e l'onorevole Erminero che allora se ne occupava nella Commissione industria della Camera ricorderà il problema), una determinazione del prezzo del GPL, gas di petrolio liquefatto, « in bombole cauzionate a rendere ». Ricordo che tutti all'unanimità, alla Camera e al Senato, compreso il Governo, nel votare una legge, che fra l'altro non ha avuto mai l'applicazione del regolamento, del 1973 sulla polizza di assicurazione delle bombole, deliberarono che non si doveva istituire nessuna cauzione per il GPL in bombole. Adesso appare in un decreto del CIP — non so quanto legale rispetto a questa impostazione del Parlamento — una dizione che evidentemente ha colpito e preoccupa i consumatori ed è oltretutto di difficile interpretazione.

Quindi, io attraverso un altro strumento parlamentare che è quello dell'interpellanza, porrò il problema specifico. Ma in questa sede volevo richiamare l'attenzione del Governo che nel definire il disegno di legge si chiariscano meglio quali sono i compiti, le attribuzioni e le responsabilità del CIP rispetto alle indicazioni legislative che il Parlamento dà visto che a volte possono sorgere conflitti tra le impostazioni generali date dal legislatore e le interpretazioni del CIP.

Comunque, confermo il nostro voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge al nostro esame.

**P R E S I D E N T E.** Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1976, n. 868, concernente proroga del termine previsto dall'articolo 1 del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 463, convertito nella legge 10 agosto 1976, n. 557, recante norme urgenti per l'organizzazione dei servizi antincendi e di protezione civile » (437)**

**P R E S I D E N T E.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1976, n. 868, concernente proroga del termine previsto dall'articolo 1 del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 463, convertito nella legge 10 agosto 1976, n. 557, recante norme urgenti per l'organizzazione dei servizi antincendi e di protezione civile ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Berti. Ne ha facoltà.

**B E R T I.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, se lo scopo evidente di questa legge è la necessità di prorogare la durata indicata dall'articolo 1 del decreto-legge n. 463, non essendo ancora stata attuata la disciplina generale del pubblico impiego prevista dalla legge n. 382, tuttavia abbiamo espresso già in Commissione alcune riserve, che riportiamo nel dibattito generale, e che ci inducono ad astenerci dal voto su questa legge.

Le osservazioni critiche sono schematicamente tre: la prima è una riserva concernente un metodo che porta ad una regolamentazione differenziata dei trattamenti per lavoro straordinario nei singoli settori della pubblica amministrazione. Abbiamo più volte rilevato — e già prese d'atto della necessità di muoversi in questo senso sono avvenute — che problemi di questo tipo devono essere affrontati organicamente ed in modo

equilibrato, mentre ci troviamo di fronte ad un ennesimo atto di Governo che affronta in modo differenziato il problema.

La seconda riserva che solleviamo riguarda la non identificazione tra l'attività di carattere operativo rispetto a quella amministrativa, in particolare nel campo dei vigili del fuoco: secondo questa nostra considerazione critica, se può essere compreso il fatto che il lavoro dei vigili del fuoco, stressante e molte volte tempestivo, potrebbe giustificare per certi versi — se non collocato nel contesto testè espresso — il provvedimento al nostro esame, tuttavia non ravvisiamo che stessa necessità abbia la categoria dei dirigenti che non sono sottoposti, a parer nostro, alla stessa disciplina di lavoro dei vigili del fuoco.

Infine rileviamo che il disegno di legge non tiene conto dell'articolo 9 della legge n. 382 che definisce che il trattamento economico di attività dei dipendenti civili dello Stato è stabilito sulla base di accordi stipulati con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative mentre — ed è affermato anche nella relazione — ciò di cui discutiamo e su cui siamo chiamati a votare è un'anticipazione degli accordi che sarebbero poi intervenuti con i sindacati.

Per queste tre fondamentali riserve, che riguardano il metodo seguito e che ci inducono a richiamare l'esigenza di muoversi per affrettare l'attuazione della legge n. 382, quanto meno per gli aspetti che attengono al trattamento economico ed alla regolamentazione generale dei dipendenti del pubblico impiego, esprimiamo la nostra astensione su questa proposta di legge.

**P R E S I D E N T E.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

**A N D Ò, relatore.** Non credo di dover aggiungere altro alla breve relazione. Mi pare che, sostanzialmente, si sia d'accordo sulla necessità e sulla urgenza di questa proposta.

Per quanto riguarda solo l'ultima riserva espressa dal senatore Berti, vorrei sottoli-

neare che proprio all'articolo 9 della legge 382 si è fatto richiamo a proposito della coincidenza del termine di scadenza. È previsto infatti che, nel caso in cui gli accordi tra Governo e sindacato dovessero intervenire nel frattempo, anche il termine di proroga verrebbe abbreviato per farlo coincidere con questo evento.

**P R E S I D E N T E.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

\* **L E T T I E R I, sottosegretario di Stato per l'interno.** Brevissime considerazioni, signor Presidente. Già in occasione dell'esame di questo disegno di legge nella 1ª Commissione, nella seduta del 2 febbraio, il dibattito toccò anche gli argomenti che sono stati illustrati dal senatore intervenuto il quale ha manifestato riserve e critiche sul provvedimento. Non credo che possa essere utile, in questa fase dell'iter legislativo, riprendere quelle conclusioni e quelle considerazioni. A me preme anzitutto ringraziare il relatore che in Commissione, insieme ai colleghi senatori che intervennero nella discussione, ha dato un costruttivo contributo alla definizione del provvedimento.

Mi preme anche ricordare che le questioni che sono state sollevate in ordine alla astensione del Gruppo comunista partono dalla considerazione che questo disegno di legge è stato adottato proprio perchè non è stato possibile attuare l'aggiornamento delle necessarie decisioni nel settore della pubblica amministrazione, in quanto la legge numero 382 non ha potuto essere attuata. Questo è il motivo che ha indotto il Governo a ricorrere a questo decreto-legge. La disciplina generale del pubblico impiego, prevista dalla citata legge, che ci auguriamo possa essere attuata nel più breve tempo possibile, concorrerà a risolvere questi ed altri problemi che sono stati considerati.

Come pure mi sembra che la considerazione relativa al problema della non identificazione, per quanto attiene al lavoro straordinario, dei vigili del fuoco con i dirigenti o con quanti sono chiamati a svolgere ruoli o ad assumere responsabilità amministrative debba essere anch'essa collocata in que-

sto quadro di regolamentazione e di indirizzo che ci auguriamo possa rapidamente intervenire con l'attuazione della legge n. 382.

Nel rinnovare il ringraziamento a tutte le parti politiche del Senato, che in Commissione ed in Aula sono intervenute nella discussione, rinnovo l'invito all'Assemblea a definire, con l'approvazione, questo provvedimento.

**P R E S I D E N T E.** Passiamo all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

**P I T T E L L A**, segretario:

*Articolo unico.*

È convertito in legge il decreto-legge 30 dicembre 1976, n. 868, concernente: « Pro-roga del termine previsto dall'articolo 1 del

decreto-legge 3 luglio 1976, n. 463, convertito nella legge 10 agosto 1976, n. 557, recante norme urgenti per l'organizzazione dei servizi antincendi e di protezione civile ».

**P R E S I D E N T E.** Non essendo stati presentati emendamenti, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (ore 11,05).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari